Anno V. Sabato 9 Aprile 1881 N. 85

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 8 aprile.

Secondo le norme costituzionali, subito dopo il voto della Camera il Ministero presentò le sue dimissioni al Re, che si riservò di far conoscere le sue risoluzioni. Il Re già chiamò a consiglio i Presidenti delle due Camere; e saranno invitati al Quirinale gli onorevoli Sella, Crispi ed altri uomini politici. Ripetesi, quanto già dicemmo ieri, che la prima offerta per ricostituire il Gabinetto sia stata fatta all'on. Farini, il quale, come prevedevasi, oppose un decisivo rifiuto. Intanto il Ministero dimissionario rimane al suo posto, e la Camera continua a discutere alcune Leggine d'ordine amministrativo.

Ma v'ha di peggio. Un telegramma da Roma ci accentua oggi la decisione della Francia di occupare militarmente la Reggenza di Tunisi. Dunque appieno giuste le osservazioni che i Lettori troveranno nell'odierno nostro articolo cui segnaliamo alla loro attenzione. Ed il telegramma da Roma concorda con altro da Tolone, che ci annuncia la partenza della squadra del Mediterraneo da quel posto per l'Algeria. Dunque si aspettano gravi fatti, o almeno un gran moto della diplomazia.

Nella Camera dei Comuni si discute il *Landbill* per l'Irlanda. Secondo il parere di Gladstone, esso calmerà nell'isola l'agitazione agraria; ma di questo parere non sembra essere il lord guardasigilli Argyl che presentò le dimissioni. Anche l'affare del Giornale socialista *Freiheit* occupa la stampa inglese.

Riguardo la questione turco-ellenica, oggi sappiamo che la Nota identica fu presentata in Atene dagli ambasciatori delle Potenze a Comunduros. In quella Nota si pone il dilemma: o la Grecia accetta, e le Potenze si impegnano alla pronta e piena esecuzione di quanto in essa Nota è stabilito; ovvero la Grecia ricusa, e in allora le Potenze si lavano le mani. Il Presidente del Consiglio dei Ministri promise di ponderare bene questo dilemma, e di dare al più presto una risposta definitiva. Ecco il punto cui oggi è giunta la quistione; ma da parecchi indizj possiamo dedurre che la risposta della Grecia non sarà tale da accontentar le Potenze.

LA QUESTIONE DI TUNISI.

Ormai la questione tunisina attira a sè l'attenzione pubblica, ed è nostro dovere seguirla in tutte le sue fasi. Ma, per comprenderle nella sua entità e nelle probabili conseguenze, è uopo badare a ciò che dice la stampa francese, poichè la Francia è l'iniziatrice della questione.

Or ecco che, sui dati e sui commenti dei diarii francesi, ci apprestiamo a stabile i termini della quistione e a scorgere quanto in essa vi possa essere sottinteso.

Quattrocento o cinquecento uomini delle tribù krumire, abitanti lungo la parte settentrionale della frontiera algero-tunisina, avrebbero, secondo i dispacci francesi, fatto irruzione nel territorio algerino a scopo di depredazione e per ostilità contro la ferrovia che da Guelma, in Algeria, va a Tunisi.

Non appena si ebbe notizia di questo fatto, quasi tutti i giornali francesi sollevarono in coro altissime grida, e domandarono « una azione energica » contro la Tunisia.

Abbiamo veduto il grave *Journal des Débats* protestare contro « una politica esitante e debole » e ricordare che « i mussulmani non rispettano che la forza ». Questo giornale è anzi andato fino al punto di attribuir quasi « ad un sistema di eccitamento contro l'influenza francese fra le popolazioni mussulmane dell'Africa » la distruzione della missione Flatters nel lontano paese dei Tuareg.

Abbiamo veduto il *Temps*, organo ufficioso del Ministero degli esteri, deplorare l'interpretazione che le truppe francesi non dovessero varcare la frontiera tunisina.

Abbiamo veduto emettere la teoria che il bey di Tunisi ha usurpata la sovranità sul paese degli Ushteta e dei Krumir, e che fu una dimenticanza del maresciallo Clauzel, se quel territorio non fu annesso assieme alla provincia di Costantina.

Abbiamo veduto il *Siècle* consigliare apertamente di occupare il territorio dei Krumir, disarmare quelle tribù, e stabilire un Governo regolare e rispettato fra quelle popolazioni che il Governo tunisino non può o non vuole sottomettere alle leggi ordinarie della civiltà.

Abbiamo finalmente veduto il *Sémaphore* di Marsiglia ricordare che « non c'è che un colpo di scopa da dare ». Un colpo di scopa! si noti bene. Annettersi, in forma più o meno leale, delle provincie, offendere una Nazione vicina, e che si vorrebbe alleata, negli interessi morali e materiali che può avere in quelle provincie, non è che dare un colpo di scopa!

Tutto questo era del resto da prevedersi, giacchè era preparato da lunga mano. Abbiamo veduto, nelle scorse settimane, parecchi importanti giornali soffiare nel fuoco. Abbiamo veduto il *Sémaphore* prima e poi l'*Economiste français* e poi la *Revue politique et littéraire* tentare di intimorire l'Italia col domandare che il Governo francese ci inceppasse nell'imprestito di 600 milioni per l'abolizione del Corso forzoso, se non acconsentivano a lasciare man libera alla Francia in Tunisia.

A questo immane coro d'un popolo che vorrebbe, ad onta di ciò, poter fare assegno sulla nostra alleanza per questioni ben più gravi che non quella di Tunisi, furono soli, finora, a non prender parte i fogli gambettiani.

La *République française* si è limitata a domandare una custodia efficace della frontiera. E l'*Unité Nationale,* altro foglio gambettiano, è andato fino al punto di trovar sospetta la concordanza dell'incursione dei Krumir nel territorio algerino coll'eccitazione di una parte della stampa negli affari di Tunisi, ed ha domandato se *non c'era qualche cosa di voluto e di premeditato nel sollevamento che si segnala come un motivo sufficiente per intervenire in Tunisia.* Essa ha ricordato che, *al tempo dei bureaux arabes, si videro insurrezioni provocate da quegli stessi che si sapevano destinati a reprimerle.*

Noi siamo molto propensi a credere che la chiave della faccenda sia tutta lì, e che quella consorteria commerciale e politica che ha per rappresentante a Tunisi il Roustan, per suoi araldi in Europa il *Sémaphore* e il *Figaro,* non sia entrata per poco nel provocare queste incursioni di tribù ignoranti per avere il pretesto di imporre alla Tunisia il protettorato francese, e scacciare l'Italia e l'influenza italiana dall'antico paese cartaginese. Se così non fosse, non comprenderemmo come, per l'uccisione di quattro uomini e un caporale, quasi tutta la stampa francese domandi la guerra contro il bey di Tunisi.

Una corrispondenza da Algeri, 1 aprile, sparge molta luce sulla *quistione tunisina,* e noi la riportiamo nella integrità sua:

« Nel mese di marzo scorso i francesi residenti a Tunisi presentarono al signor Roustan, incaricato d'affari della Francia, una superba coppa, acquistata col frutto d'una sottoscrizione aperta da' suoi connazionali; i quali, in questa occasione, indirizzarono al medesimo signor Roustan un discorso che non vi tradurrò per intero, essendo troppo lungo, ma di cui credo dovervene dare i punti più salienti, che possono riassumersi nei termini seguenti:

« Se l'influenza v'una Nazione sora un altro paese non si misura solamente al numero de' suoi nazionali che vi risiedono, ma all'importanza degli interessi che essa vi ha stabiliti, la Francia è senza rivale possibile in Tunisia.

« Noi abbiamo, infatti, per l'Algeria, 300 chilometri di frontiera comune colla Reggenza. Havvi in Francia per 100 milioni del debito tunisino che si eleva in tutto a 125 milioni. Abbiamo da due secoli il privilegio esclusivo della pesca del corallo sulle coste della Reggenza, dall'isola di Tabarque fino ai confini del Tripolitano. Abbiamo le poste, abbiamo il telegrafo.

Più di 50 milioni di piastre di proprietà posseduti dai francesi; il commercio d'importazione che si fa a Tunisi è di molto più importante per la Francia che per le altre Nazioni. Infine noi abbiamo 200 chilometri di ferrovia già costrutta, ed altrettanta di concessa, e le ultime concessioni comprendono lo stabilimento di un porto a Tunisi, al quale metteran capo tutte le strade ferrate costrutte e da costruire, e che diventà, in conseguenza, il centro ed il deposito di un commercio considerevole.

« Questi sono, signor Ministro, interessi di primo ordine che devono sollecitare vivamente l'attenzione e la vigilanza del Governo della Repubblica.

« Or bene, tutti questi avvantaggi, e tutti i sacrifizi che la Francia ha fatto da 50 anni per questo paese onde elevarlo e metterlo al livello della civilizzazione; gli interessi molteplici e considerevoli dei nostri nazionali che vi sono stabiliti; il vasto programma dei grandi lavori d'utilità pubblica già compiti e da compiere; la sicurezza delle nostre frontiere algerine da cui dipende nell'avvenire la conservazione della nostra bella colonia; tutto questo si trova alla vigilia d'essere *à jamais* compromesso dalla nuova attitudine del Governo tunisino a nostro riguardo e per la sua impotenza, ognor più manifesta, a far rispettare le nostre frontiere dei suoi sudditi.

« Questa situazione è piena di pericoli; era dovere della colonia che ne è testimonio oculare, di segnalarlo al Governo della Republica, al quale noi vi preghiamo, signor ministro, di voler trasmettere quest'indirizzo; e siamo convinti che il Governo repubblicano, fedele alle grandi tradizioni della politica francese, saprà, con misure pronte ed efficaci, ed al bisogno energiche, far rispettare dal Governo del Bey di Tunisi gli interessi della colonia e l'antica e legittima influenza che la Francia si è acquistata coi numerosi beneficii verso la Reggenza. »

Il ministro plenipotenziario Roustan ha risposto con un caloroso discorso da cui estraggo i passaggi seguenti:

« Sfortunatamente è vero che noi troviamo in questi tempi da parte del Governo locale delle difficoltà, e, non dirò dei dinieghi, ma dei ritardi di giustizia che possono compromettere gl'importanti interessi dei nostri nazionali, e che hanno motivato le vostre legittime inquietudini, di cui mi farò dovere di trasmettere l'espressione al ministro degli affari esteri.

« Ma voi potete esser certi che la sollecitudine del Governo della Republica è già al fatto di tutte queste questioni e che il suo energico appoggio non farà difetto. Dobbiamo sperare anche nella saviezza del Bey che non ha mai cessato d'essere l'oggetto dei riguardi del Governo francese e del suo rappresentante, e che saprà certamente sottrarsi ai consigli interessati a metterlo in diffidenza contro un paese che, come voi lo rammentaste tutt'ora, fu sempre il più fedele amico ed il più fermo appoggio del suo. »

Dalle premesse osservazioni, e dal tenore della riferita Corrispondenza, deducesi che in Francia si pensa a qualche cosa di più serio che non sia la repressione delle tribù tunisine e l'impedire le loro ulteriori scorrerie in Algeria. E appunto, perchè si crede a progetti ambiziosi della Francia, sono oggi gravi le preoccupazioni in Italia; e tanto più gravi da l'altro ieri, dacchè la *questione di Tunisi* ci causò persino una crisi ministeriale!

Ebbene; un autorevole diario (che non disconosce la gravità della *quistione tunisina*) si lagna, perchè pochi Italiani, per la loro ignoranza sulle cose di Tunisi, sieno in grado di apprezzarla debitamente. Esso scrive:

« Che cosa ne sanno gli Italiani dei precedenti di questa questione tunisina? Nessun *Libro Verde*, per quanto ci consti, è mai stato pubblicato al riguardo. Quale è stata la condotta dell'Italia in Tunisia nelle precedenti insurrezioni? È vero che Napoleone III ci aveva offerto il protettorato di Tunisi in comunione colla Francia? È vero che una volta s'era già fatto un compromesso per delimitare l'influenza della Francia e dell'Italia in Tunisia? È vero che nel 1870 poco mancò che le truppe italiane non isbarcassero a Tunisi? È vero che Bismarck consigliò alla Francia da una parte ed all'Italia dall'altra, di impadronirsi di Tunisi? È vero che lord Salisbury promise alla Francia che l'Inghilterra non si sarebbe opposta al protettorato francese?

Ecco molte cose su cui corrono vaghe voci, ma di cui nessuno sa nulla di positivo. Se si vuole che gl'Italiani prendano interesse alla questione tunisina, bisogna che si conoscano bene i precedenti della quertione, bisogna che, se anche ci avessero da essere dei sottintesi, siano tali che la coscienza italiana possa comprenderli.

Ma negli Italiani non c'è solo ignoranza dei fatti politici e diplomatici, c'è anche ignoranza d'altri elementi importantissimi.

E, in primo luogo, come è la colonia italiana in Tunisia? Mentre il deputato Umana dice in Parlamento che è di 30,000 persone, vediamo dalle geografie asserire che è di appena 14,000, e dai Francesi affermare che non supera i 3000. Mentre ogni giorno si batte la gran cassa per strombazzare i grandi interessi italiani investiti in Tunisia, sentiamo dire che la colonia italiana è una colonia povera, che non possiede quasi nulla, che non ha industria, che non esercita che un piccolo commercio ed i mestieri inferiori, e sentiamo aggiungere che gl'Italiani dalla dominazione francese in Tunisia guadagnerebbero assai più che non perderebbero.

Quale è la verità di tutto ciò? Dove sono le relazioni consolari che ci facciano comprendere quali sono i nostri veri interessi, quale è il nostro vero essere in Tunisia? Fra le tante pubblicazioni che fa il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ve n'è forse una che ci illumini sulla parte economica della questione tunisina? Conosciamo i lavori dell'avvocato Solimbergo sul commercio italiano nell'India; ma che cosa ne sappiamo sul commercio italiano in Tunisi? »

Ma ormai queste lamentazioni circa l'ignoranza italiana sulle cose di Tunisi sono inutili. In Italia si aspettano i nuovi fatti, che, almeno politicamente, gioveranno a chiarire la questione.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta dell'8 aprile.*

Lettosi il verbale, dichiarano che se

APPENDICE 16

STORIA D'UN' AMPUTAZIONE

DI

G. PELLEGRINI.

III.

(continuazione)

Questo piano formidabile, questa determinazione inaudita, d'un'esecuzione estremamente difficile, fors'anco impossibile, parvero la cosa più semplice e naturale alla mente inferma dell'Olivieri.

Tolse la sega a catena che pendeva dal chiavistello e se la mise in tasca. Poi trascinatosi presso alla vaschetta dell'acqua, sedette il più comodamente che potè sul pavimento, poggiando il dorso alla muraglia; riaccese il cerino ed aperse la busta degli strumenti chirurgici, da cui trasse successivamente varii bistorini, un pajo di forbici, una sonda scanalata, degli specilli crunati, un porta legatura ed un gomitoletto di fili di seta. Allineò alla sua destra questi diversi oggetti, unendo a loro anche la sega a catena; indi stracciò varii lembi della propria camicia coll'intento di adoperarli sia per detergere il sangue, come per fasciare le ferite. Collocò in posizione conveniente il cerino, e, dopo avere snudata affatto la sua gamba sinistra, esplorò cogli indici delle mani la posizione ed i battiti dell'arteria femorale subito sotto la piegatura dell'inguine.

Imperocchè l'Olivieri, con perfetta lucidità di pensiero, aveva scelto di allacciare quell'arteria molto in alto, prima che si dividesse nei due rami, superficiale e profondo. E ciò per la maggior facilità e prontezza dell'operazione, come per la sicurezza assoluta di evitare qualsiasi emorragia, senza pur legare altri vasi, durante l'amputazione che fra poco doveva avverarsi.

Compiute queste manovre preliminari, e veduto che nulla era stato dimenticato, il dottore afferrò un coltello leggermente convesso e, con mano ferma e sicura, lo infisse nella designata regione delle sue carni.

Se i primi tagli riuscirono dolorosissimi, produssero almeno il benefico effetto di eccitare potentemente, di galvanizzare le forze esaurite del medico. Egli è certo che senza l'intenso dolore che serviva come di sprone feroce ai nervi ed ai muscoli strenuati dal digiuno, l'operazione non sarebbe stata condotta nemmeno a metà.

Ma qui noi abbrevieremo ogni descrizione, ommettendo affatto i particolari più ripugnanti e passando rapidamente sul resto del nostro racconto.

Dopo l'allacciatura dell'arteria, eseguita, secondo il classico precetto *cito, tute e quasi anche jucunde*, tutto l'arto divenne pallidissimo e freddo, essendo in esso cessata improvvisamente la circolazione del sangue.

Il dottor Olivieri, cogli occhi ardenti, col sudore alla fronte, colle labbra contratte dallo spasimo, ma più che mai risoluto, impugnò allora un altro e più robusto coltello, e, senza esitare, cominciò l'amputazione della gamba, poco sotto il ginocchio.

Divise circolarmente, con due colpi di lama, la pelle; ne dissecò accuratamente tutt'all'interno un tratto di tre o quattro centimetri, sollevò questa porzione distaccata come si rimbocca una manica; poscia, piantando il coltello entro alle carni palpitanti e fra mezzo alle ossa, tagliò rapidamente i muscoli ed il legame interosseo, mettendo a nudo la tibia e la fibula. Indi, afferrata la sega a catena, l'applicò sulle ossa snudate e la fece agire.

Era veramente spaventevole la scena che si passava in quel momento nel sotterraneo profondo.

Quella larva d'uomo che per un miracolo di demenza trovava ancora la forza di muoversi e di operare; quello spettro contraffatto dalla fame e dallo spasimo, che, curvo sopra se stesso, col petto anelante, colle mani lorde di sangue, stava tagliando le proprie carni metodicamente, come se si fosse trattato d'amputare un estraneo in una sala chirurgica, avrebbe fatto rabbrividire chiunque, se occhio umano avesse potuto penetrare là dentro.

E su questo spettacolo sinistro la pallida luce del cerino gettava a vicenda dei bagliori sanguigni e delle livide ombre, con la lugubre intermittenza d'un foco fatuo, il foco dei cimiteri.

Appena l'osso fu segato del tutto, il dottore ghermì la gamba amputata, e, con la rabbia d'un lupo famelico, la portò vivamente alla bocca e l'addentò.

Poi cadde in uno svenimento mortale.

ieri fossero stati presenti alla votazione della mozione Zanardelli avrebbero risposto Melodia, Meardi, Favale, Genin, di Balme, Saluzzo, Lualdi, Nervo, Compans, Ballanti, Pacelli pel sì e Samarelli, Serafini, Doglioni, Petrucelli pel no.

Baccarini presenta la Legge per l'autorizzazione dell'appalto quindicennale pei trasporti del carbon fossile occorrente alle ferrovie e alla marina da guerra affine di agevolare la costruzione dei piroscafi per la marina mercantile e la relazione sopra l'esecuzione della Legge che concede facoltà eccezionali al Governo per provvedere all'esecuzione delle opere pubbliche.

Damiani domanda perchè siasi tolta dall'ordine del giorno la discussione della sua risoluzione relativa alla politica estera del Ministero.

Il Presidente risponde averla tolta, perchè in seguito al voto pronunciato ieri il Ministero si riserva di prendere risoluzioni; del resto Damiani avrebbe potuto fare questa domanda quando ieri fu letto l'ordine del giorno di oggi.

Il ministro De Pretis annuncia che il Presidente del Consiglio trovasi in questo momento presso S. M. per riferire sul voto di ieri e appena terminato il colloquio verrà alla Camera.

Per proposta di Chiaves deliberasi di sospendere la seduta fino all'arrivo del Presidente dei Ministri.

Ripresa la seduta Cairoli annunzia, che in seguito al voto di ieri il ministero rassegnò le dimissioni a S. M., che si è riservata di prendere le risoluzioni.

In attesa i ministri rimangono pel disbrigo degli affari di ordine e la tutela dell'ordine pubblico, pregano poi la Camera di discutere le leggi di carattere amministrativo che sono all'ordine del giorno.

Damiani riservasi di domandare che la sua risoluzione sia messa all'ordine del giorno.

Dichiarano poi che ieri se presenti avrebbero votato in favore della mozione Zanardelli i deputati Ferrati, Davico, Olivieri, Vicentini, Cucchi Luigi e Bardoscia, contro Robecchi.

Il presidente per richiesta di Trinchera comunica l'interrogazione di esso al ministro dei lavori pubblici se sia vero che il Governo voglia allontanare da Brindisi l'approdo della valigia indiana, per farla approdare in altro porto dell'Adriatico.

Baccarini, risponde giungergli del tutto nuova questa cosa, del che Trinchera prende atto.

Crispi si oppone a che siano discusse le leggi amministrative all'ordine del giorno tantopiù che i primi iscritti sono i resoconti degli esercizii 1877-78 che hanno un carattere politico.

De Pretis risponde essersi praticato così altre volte e discussi persino i bilanci col Ministero dimissionario.

Crispi replicando dice che, dopo aver protestato, non si cura d'insistere contro il desiderio del ministero.

Mussi domanda se possa svolgere una sua interpellanza relativa alle tariffe daziarie sul bestiame importato in Francia al che rispostosi negativamente dal ministro Miceli prendesi a discutere i seguenti progetti di Legge: Resoconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio del 1877, idem 1878, sui quali fattosi poi lo scrutinio segreto risultano approvati.

Senato del Regno. (*Seduta del 8 aprile*).

Sopra proposta di Pescetto discutesi ed approvasi il progetto: Spesa straordinaria pel Comgresso geologico internazionale di Bologna.

Si passa alla votazione per la nomina dei cinque membri della giunta per l'inchiesta sulla marina mercantile.

Discutonsi ed approvansi i seguenti progetti: 1.° Riordinamento pel corpo delle guardie doganali. 2.° Disposizioni relative ai certificati ipotecari.

Discutonsi il progetto relativo alle importazioni ed esportazioni temporanee.

Rossi Alessandro crede che il progetto sia dannoso, non giusto e non urgente. Esamina partitamente le singole nuove categorie di merci alle quali trattasi di applicare le disposizioni vigenti circa la temporaneità delle importazioni e delle esportazioni.

Si crede che il progetto dovrebbe tanto più sospendersi inquantochè ci troviamo alla vigilia della revisione delle tariffe e alla ripresa di negoziati per il rinnovamento dei trattati di commercio; propone un ordine del giorno per invitare il ministro Magliani a coadiuvare le disposizioni relative alle importazioni ed alle esportazioni temporanee ed alle revisioni delle tariffe.

Scanini parla delle condizioni dell'arte della tintura delle sete in Italia. Dimostra come ora essa sia limitata ad un unico centro. Raccomanda che si usino riguardi, onde non ucciderla.

Cairoli annunzia che in seguito al voto di ieri della Camera, il Ministero rassegnò le dimissioni a S. M. che si è riservata di deliberare. Il Ministero rimane temporaneamente al suo posto pel disbrigo degli affari correnti e per la tutela dell'ordine.

Majorana (relatore) scagiona il progetto dagli appunti sollevati dal senatore Rossi.

Magliani dichiara che nel valersi delle facoltà del progetto terrà conto delle raccomandazioni di Rossi e che in caso di conflitto cercherà di tutelare l'interesse prevalente.

Approvasi il progetto.

Tutti i progetti approvati votansi a scrutinio segreto.

Nella votazione per la nomina dei commissari per l'inchiesta sulla Marina mercantile riuscì eletto solo Di Brocchetti.

Rinnoverassi la votazione per la nomina dei rimanenti commissari.

Domani il Senato si radunerà in comitato segreto.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 6 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. Decreto 13 febbraio, con cui il Comune di Oneglia è autorizzato ad erigere un dazio consumo di L. 2 al quintale su stoviglie e terraglie.

3. R. Decreto 13 febbraio, che erige in Corpo morale l'Asilo delle Pericolanti fondato dal sacerdote Giulio Giori a San Silvestro, nella città di Verona.

4. Nomine, promozioni e disposizioni.

— La Relazione di Baratieri sul Congresso geografico constata che Venezia sarà degna sede di esso. Lo slancio di quasi tutti gli Stati nell'intervenire, dimostra l'importanza di questo avvenimento. Conferma che il Governo consentì ad aumentare il suo concorso nella spesa a centomila lire.

— È corsa da parecchi giorni la voce che per risolvere le maggiori difficoltà che si presentano per la Legge elettorale esistano alcuni progetti dell'onorevole Baccelli, i quali preparerebbero la strada al suffragio universale, una volta ammessi al voto tutti i cittadini che sanno leggere e scrivere.

Ecco in che quei progetti consisterebbero:

1. Scuola serale obbligatoria per gli adulti dai 16 ai 20 anni, che non sanno leggere e scrivere, e per tutti gli altri illetterati.

2. Scuola domenicale di ginnastica ed esercizi militari, obbligatoria pure dopo una certa età.

Le conseguenze immediate di queste due scuole applicate in tutti i comuni, e per le quali si aprirebbe un certo campo ai maestri ed ai bassi ufficiali dell'esercito — ce ne vogliono circa dieci mila — sarebbero queste:

1. Che fra tre o quattro anni il suffragio diventerebbe, poco per volta, universale di proprio peso, tutti avendo dovuto imparare a leggere e scrivere:

2. Che fra un certo numero d'anni tutta la generazione crescendo; rotta alle fatiche della ginnastica ed alla conoscenza delle armi, si potranno fare una di queste due cose colla diminuzione della ferma: od una economia sugli stanziamenti del bilancio della guerra, potendosi tenere sotto le armi minor numero di soldati, con questa specie di nazione agguerrita; o, tenere sotto le armi un numero doppio di soldati, aumentando il nostro prestigio all'estero, e tenendo sempre a nostra disposizione una specie di spada di Brenno, perchè in diplomazia, come nel resto, tanto si può quanto si vale.

NOTIZIE ESTERE

Corre voce che esista un accordo fra l'Italia, la Germania e l'Inghilterra sulla questione tunisina.

— Sotto la forma di corrispondenze da Tunisi, portanti il titolo: *Intrighi italiani a Tunisi*, i giornali francesi pubblicano una serie di notizie, l'una più amena dell'altra.

Eccone un saggio:

Alla voce corsa che le truppe francesi sarebbero alfine autorizzate a passare la frontiera tunisina per perseguitare i Krumir, Macciò, console italiano, e Read, console inglese, la cui condotta è più che equivoca da un paio di mesi, si sono recati assieme a trovare il bey. Essi hanno avuto con lui una lunga conferenza, durante la quale essi hanno ricevuto, come per caso, due petizioni, firmate l'una da ventisette maltesi, l'altra da diciannove italiani, domandanti il richiamo immediato delle squadre inglesi ed italiane *per tutelare le loro persone e i loro interessi*

Questa piccola manifestazione, organizzata maliziosamente dai due consoli, non ha prodotto l'effetto che essi ne attendevano, perchè le petizioni, portate in giro per le colonie inglese ed italiana, non hanno riunito che il numero surriferito di firme, e ancora i Maltesi non contano!

Malgrado tutti gli sforzi che fa da due giorni il console Macciò per creare qui una agitazione, la città araba e la città europea sono assolutamente calme !!!

— Scrivono da Parigi, 7:

Notizie dall'Algeria affermano che le autorità militari spiegano la più grande attività per dirigere tutte le forze necessarie sulla frontiera tunisina. Il corpo di spedizione sarà formato colle truppe già stanziate in Algeria; ma i reggimenti chiamati a farne parte saranno dappertutto rimpiazzati con forze eguali, se non superiori, inviate dal continente.

Le truppe arrivano per battello da Algeri a Bona, e di là per ferrovia si dirigono al confine di Tunisi.

La squadra composta delle corazzate *Colbert*, *Revanche*, *Friedland*, *Suffren*, *Surveillant*, *Marengo* e degli incrociatori *Dessaise* ed *Hirondelle* è giunta ieri a Tolone.

« Il luogotenente colonnello Brugère, ufficiale d'ordinanza del Presidente della Repubblica è designato per prendere il comando dell'artiglieria del corpo di spedizione che si reca ad operare sulla frontiera tunisina.

Il 141° reggimento di stanza ad Avignone ricevette ordine di tenersi pronto a partire per l'Algeria. Il medesimo ordine fu pure impartito a parecchi battaglioni di fanteria e ad alcune batterie di artiglieria di stanza nelle diverse città.

La stampa e l'opinione pubblica in Algeria dichiarano che non basta reprimere alcune tribù indisciplinate, ma bisogna che il Bey di Tunisi cooperi a questa repressione, facendo marciare le sue truppe d'accordo con quelle francesi, non foss'altro che per smentire la voce corsa che egli abbia incoraggiato i Khroumiri.

Un telegramma da Londra conferma la notizia che l'ambasciatore di Francia Chellemel Lacour avrebbe fatto al gabinetto d'Inghilterra le dichiarazioni più rassicuranti riguardo alle misure militari che la Francia sarà eventualmente costretta a prendere sulla frontiera di Tunisi. Tali assicurazioni escluderebbero in modo assoluto qualsiasi idea di occupazione o di minaccia alla indipendenza della Tunisia. »

— A Lisbona ed in altre città del Portogallo continuano i movimenti repubblicani. La polizia ha fatto parecchi arresti.

— Telegrafano da Pietroburgo: Lo Czar ricevette un proclama stampato, nel quale il Comitato esecutivo nihilista promette di deporre le armi, qualora vengano amnistiati gli accusati di regicidio e si promulghi la costituzione.

Confermasi la scoperta di una nuova mina fra l'Ammiragliato ed il Palazzo imperiale.

La polizia continua a indagare per iscoprire altre mine.

— Il *Temps* dice: Noi non facciamo la guerra al Bey, di cui siamo i migliori amici. Però non ci presteremo alla commedia nel caso che egli ci offrisse una riparazione insufficiente.

— Il *Télégraphe* niega che il Governo francese abbia promesso alle Potenze che in nessun caso le truppe francesi non occuperebbero Tunisi.

— La *France* mostrasi sdegnosa dell'annessione della Reggenza. Si contenta del protettorato.

— Il *Pays* sostiene che la repressione di pochi saccheggiatori non è che un pretesto assai meschinamente inventato per far la guerra.

Dalla Provincia

Questione amministrativa.

Nel giorno 12 aprile il Consiglio provinciale è convocato in seduta straordinaria.

Vari sono gli oggetti da trattarsi, e molti fra essi di una qualche importanza.

Lasciando alla Redazione il compito di discorrere in proposito agli altri oggetti, io ne prendo uno a discutere, sul quale il mio parere può essere abbastanza competente.

Voglio parlare della disgregazione della Frazione di Chiasottis dal Comune di Mortegliano, per aggregarla a quello di Pavia di Udine.

Sebbene oggi non si tratti che di un caso speciale, di un fatto isolato, può benissimo dare luogo a fondatamente presumere che le circoscrizioni territoriali dei nostri Comuni abbiano estremo bisogno di essere modificate.

La ragione sta in ciò che le condizioni economico-sociali, dall'epoca della formazione dei Comuni ad oggi, hanno subito una completa trasformazione. Difatti, e indirizzo e mezzi e scopi sono ora tutt'affatto opposti a quelli che i Comuni avevano e potevano avere nei passati tempi.

Questo premesso, mi sembra che l'argomento sia abbastanza importante perchè meriti di essere studiato e vagliato allo staccio della critica; ed io mi proverò di farlo il più chiaramente e ragionatamente che mi sarà possibile.

E prima di tutto: perchè la Frazione di Chiasottis venne tenuta a far parte del Comune di Mortegliano, invece di unirla a quello di Bicinicco molto più vicino?

I signori di Strassoldo, avevano per legali investiture, la giurisdizione di Mortegliano, Lavariano e Chiasottis: va quindi da se che i signori di Strassoldo, influentissimi, ottennero che Chiasottis e Lavariano facessero con Mortegliano un solo Comune.

Chiasottis, soggetta alla giurisdizione dei signori di Mortegliano, non poteva avere rapporti di interessi con altre località, tanto più che, a quell'epoca, la vita economica si limitava alle comunicazioni commerciali fra le popolazioni dello stesso Comune amministrativo.

Ecco la famosa tradizione storica, a cui i pertinaci Conservatori ricorrono per combattere quasi sempre le giuste aspirazioni di qualche borgata, che ha tutta la convenienza per abbandonare il vecchio Comune e recarsi a far parte di altro contermine.

Bene sta in vero essere in questi casi Conservatori; ma esserlo per massima, in qualunque circostanza, è un gravissimo errore.

Il nostro Consiglio provinciale però non fu mai assolutamente contrario a queste disaggregazioni; e la maggier parte de' suoi deliberati in proposito furono sospensivi, allo scopo di aspettare una nuova e generale riforma delle circoscrizioni, che venisse finalmente a cambiare le vecchie, già generalmente riconosciute di grave danno agli interessi dei Comuni.

Eccone una prova:

Nella seduta del giorno 12 febbraio 1868, la Deputazione provinciale, dopo una ragionata relazione, proponeva al Consiglio questo ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, apprez-
« zando i motivi che inducono la
« Frazione di Toppo a segregarsi dal
« Comune di Medun e ad unirsi, con
« separazione d'interessi, a quello di
« Sequals, esprime il voto che per
« Decreto Reale sia ammessa la do-
« manda ».

Come ben si vede, la Deputazione, in questo primo caso, era favorevole e proponeva l'accettazione della domanda presentata dai frazionisti di Toppo.

Il Consiglio non approvò l'ordine del giorno propostogli, ma non lo respinse neppure. Difatti esso votò una mozione presentata dal Consigliere Simoni, così concepita:

« Il Consiglio provinciale sospende
« ogni deliberazione *fino a quando*
« *verrà in discussione l'argomento*
« *della concentrazione dei Comuni* ».

Non solo dunque era aspettato il cambiamento delle circoscrizioni territoriali, ma era altresì vivamente sentito il bisogno della concentrazione municipale, che facesse sparire certi comunelli microscopici, che necessariamente conducono una esistenza rachitica, senza mezzi per poter sostenere quegli oneri che dalle moderne esigenze sono imposti.

(*continua*). *Verga.*

CRONACA CITTADINA

La ricevuta pubblicata nel numero di ieri era della R. Prefettura, e per essa del Segretario di Gabinetto signor F. Craveri, il cui nome fu ommesso per isbaglio della tipografia. Quella ricevuta concerne, lo ripetiamo, il ricavato dello spettacolo datosi, sere fa, a vantaggio dei danneggiati di Casamicciola dalle Società riunite.

Circolo artistico udinese. I signori soci sono invitati questa sera, sabbato 9 aprile, alle ore 8, ad una lettura del signor Regazzoni dott. Innocenzo sul tema: *L'Arte e la Legge.*

Dopo la lettura seguirà un concerto vocale e strumentale.

Nomina. Benchè il cav. avv. Antonio Tami non appartenga alla Progresseria, ci rallegriamo con lui per la nomina a Capo-Sezione presso il Ministero di grazia e giustizia.

Ringraziamo il Municipio di Trieste pel dono del bello volume che contiene *Cenni statistici sulle Scuole comunali* di quella città negli ultimi due anni scolastici. Questa pubblicazione basterebbe a provare quanto a quel Municipio sta a cuore la coltura de' Triestini.

Bibliografia friulana. Da S. Vito al Tagliamento abbiamo ricevuto un opuscoletto edito da quella tipografia Polo e Compagno. Ha per titolo: *L'Ardigò, il Baccelli e il materialismo, ossia la pellagra presente dell'istruzione italiana*, ed è fattura di egregio scrittore Friulano.

Anche non dividendo le opinioni del signor P. A. Cicuto, gli si deve lode come a polemista d'inclito valore per uso della dialettica, per cento risorse di spirito e per una prosa che lo addimostra molto addentro negli studi delle Lettere.

L'opuscoletto costa *una lira*, e per i signori Librai ci sarà lo sconto d'uso.

Bibliografia.

Le leggi dell'amore.

È il titolo di un libro di *Domenico Giuriati* or ora uscito dalla tipografia Roux e Favale.

Lo annuncio in fretta, appena ricevuto, e prim'ancora di tagliarne le carte, perchè una nuova opera del brioso e simpatico scrittore è un lieto avvenimento.

Se la sua *Arte forense* venne letta avidamente anche dai più profani (tanto lo stile è gaio, spigliato, seducente) un volume che tratti delle *leggi dell'amore* deve ottenere un pieno successo, specialmente oggidì, che la *questione del divorzio* è dibattuta nei giornali, nei libri, nelle incicliche, dai pulpiti, dai palchi scenici, dai parlamenti.

Un libro che parli dell'amore interessa specialmente le donne, per le quali l'amore è l'unico affare della vita intera.

I ricordi storici, gli aneddoti, gli epigrammi, che infiorano tutti gli scritti dell'erudito avvocato veneziano, assicurano che sarà attraente al pari del più attraente dei romanzi.

Dedicandolo alla sua Giannina, ha voluto, più che dare un attestato di stima al modello di moglie e di madre, inaugurare il suo lavoro nel santo nome della famiglia.

Chiamandola in testimonio di avervi speso tre anni di studio, vuole avvertire non essere stato abborracciato in fretta e per causa di occasione, ma all'intento, come dice nella dedica, di far pensare il paese sulle gravi questioni sociali che si collegano alla eguaglianza della donna ed al divorzio.

Avv. Fornera.

Il cambio valute della Banca di Udine riceve le commissioni per l'acquisto e relativa consegna dei viglietti della grande Lotteria Nazionale di Milano.

Per le feste di Pasqua in tutte le famiglie più o meno agiate, od anche senza certa agiatatezza, suolsi abbellire la mensa con qualche pasta dolce. Or ci permettiamo di additare ai nostri Lettori un avviso che da qualche giorno pubblichiamo circa le *focaccie pasquali* e le *gubane* ad uso di Gorizia che si preparano nell'Offelleria Conforto in via Merceria. Ne udimmo gli elogi dai buongustai; poi non potrebbero non essere una rarità, dacchè eziandio negli scorsi anni i prodotti di quell'Offelleria ci venivano celebrati. Ai nostri Soci e Lettori il fare le loro ordinazioni in tempo.

Presso il Cambio Valute Romano e Baldini, piazza Vittorio Emanuele, trovansi in vendita i viglietti per la *grande Lotteria Nazionale di Milano.*

È uscita la dispensa 46ª delle Poesie di Pietro Zorutti, edizione Bardusco.

Ieri davanti all'osteria del Milanopulo certo P. L. in rissa riportò una ferita di bastone alla testa infertagli da A. F. col quale era venuto a diverbio.

Arresti. Nelle ultime 24 ore venne arrestato certo N. L., perchè ubbriaco stava commettendo disordini.

Programma dei pezzi di musica che si eseguirà domani dalla banda militare alle ore 6 1|2 pom. in piazza Vittorio Emanuele.

1.	Marcia « Fiori di foresta »	
2.	Sinfonia « Oberon »	Weber
3.	Parte I.a atto 2.o « Aida »	Verdi
4.	Valtz « Nel bivacco »	Albreckt
5.	Introduzione « Macbeth »	Verdi
6.	Polka	

Teatro Minerva. L'incostanza del tempo guastò un pochino la serata d'onore della signora Felicita Prosdocimi, cosicchè questa non riuscì tanto brillante per concorso di spettatori com'era d'aspettarsi, e pei meriti della giovane artista, e per la novità d'una delle due produzioni che si rappresentarono.

È questa la commedia di Gattesco Gatteschi: *Il topo dello speziale*, la quale è un lavoretto senz'alcuna pretesa, ma gettato giù con un po' di brio; lavoro che s'aggira tutto su d'un *qui pro quo* benissimo trovato, e svolto in maniera che riesce oltremodo gaio e divertente.

In esso la seratante, nella parte di *Livia*, ebbe campo di sfoggiare le belle doti di cui va fornita e riscosse non pochi applausi che condivise colla signorina Diligenti, coi due Cristofari e col Poli che l'assecondarono molto bene.

E non meno bene essa s'investì della sua parte sotto le spoglie virili di *Giuseppe* nel *Birichino di Parigi*, per il sentimento e lo slancio che vi mise. Anche in questa produzione fu più volte applaudita.

Questa sera si darà la commedia in 4 atti del concittadino avv. dott. Augusto Cesare, messa in iscena dall'autore, intitolata: *Fra fratelli.*

I nostri auguri all'autore per un lieto successo.

Kappa.

Allo studio DANIELE ROCHAT.

Teatro Nazionale. Questa sera si rappresenta la ridicola commedia: *La sinfonia di Facanapa*, con ballo: *L'inondazione di Brescia.*

FATTI VARII

La Reggenza di Tunisi. La Reggenza di Tunisi, la quale è in questi giorni la causa di tante preoccupazioni per parte d'Italia e della Francia, è dal 1575 in quà sotto l'alta sovranità del sultano. La sua superficie è di circa 68,000 chilometri quadrati e la popolazione di circa due milioni.

Le forze militari del bey, consistono in una flotta insignificante (quattro bastimenti) e circa 4000 uomini di truppa regolare e 12,000 di irregolari. I soldati sono male armati.

Il commercio è concentrato nella città di Tunisi. L'esportazione di tutta la reggenza ascendeva nel 1874 a circa 29 milioni di franchi, l'importazione a 25. La importazione del porto della Goletta era di circa 13 milioni, l'esportazione 19.

Il porto della Goletta ha un movimento annuo di circa 1500 bastimenti, di cui 350 piroscafi. La marina mercantile della Reggenza conta 300 bastimenti, tutti piccoli, da 10 a 15 tonnellate.

Il bey attuale, chiamato Mahemed Essadok pascià bey è nato nel 1813 e discende dalla famiglia Hussein, che regge Tunisi fino dal 1691.

Il porto di Tunisi chiamasi la Goletta e ha una piccola guarnigione, che in mancanza di caserma accampa all'aria aperta.

Tunisi, la capitale, conta 120,000 abitanti, un quinto dei quali sono ebrei naturalizzati, un decimo europei di varie nazionalità, sopratutto italiani, maltesi, greci e francesi.

La vita più strana regna nelle strade, strette e non lastricate. Ci sono molte tombe di santi maomettani.

A tre quarti d'ora al nord-ovest di Tunisi si trova il *Rurds*, vasto ammasso di costruzioni, simile a una piccola città. È la residenza d'inverno del bey.

Esercito Italiano. Abbiamo ricevuto la Relazione, che l'egregio gen. Federico Torre è solito fare intorno agli effetti della Legge sulla Leva e sulle vicende dell'esercito nell'ultimo anno.

Ne diamo il Proemio, che comprende la tabella di tutte le forze inscritte nei ruoli dell'esercito permanente (sotto le armi, in congedo e in riserva) e della milizia mobile.

Esercito permanente.

Reggimenti di fanteria	254,181
Distretti militari	275,336
Battaglioni alpini	12,176
Bersaglieri	42,827
Cavalleria	33,951
Artiglieria	59,807
Genio	13,984
Carabinieri reali ed aggiunti	17,591
Scuole militari e reparti d'istruzione	3,210
Compagnie di sanità	4,524
Corpo Invalidi Veterani	873
Depositi dei cavalli stalloni	251
Compagnie di disciplina	1,338
Stabilimenti militari di pena – Uomini di Governo	381
Stabilimenti militari di pena – Compagnie carcerati	471
Stabilimenti militari di pena – » reclusi	4,027
Stabilimenti militari di pena – Nei reclusori	847
Ufficiali in servizio attivo, in disponibilità o in aspettativa	11,930
Ufficiali di complemento	2,421
	736,502

Milizia mobile.

Fanteria di linea e bersaglieri	256,224
Artiglieria	20,645
Genio	2,477
Ufficiali	2,160
Ufficiali di complemento per la milizia mobile	361
	281,867
Totale generale	1,018,269

A questi 1,108,369 aggiunti i 3,138 ufficiali della riserva ed i 697,426 ascritti alla milizia territoriale si avevano in quel giorno 1,718,933 uomini.

I debiti dei Comuni. Una delle più importanti pubblicazioni che escono dalla Direzione generale della statistica del regno, è certamente quella relativa alle finanze locali, di cui è parte notevolissima la statistica dei debiti comunali.

Appare dall'ultimo volume, or-ora venuto alla luce, che il debito dei Comuni alla fine del 1878 era di lire 741,741,762. L'ammontare dei debiti provinciali, alla stessa data, di lire 101,338,058; laonde, il totale dei debiti locali sommava a lire 843,079,820. S'intende che da questa cifra sono sempre esclusi i debiti costituiti da residui passivi, da censi, canoni ed altre annualità perpetue.

Alla fine del 1873 i debiti comunali erano di 545,129,128 lire; l'aumento dunque fu di oltre 39 milioni all'anno e a formarlo i Comuni capo-luoghi di provincia concorsero per lire 160,395,904, e, in queste, per lire 117,891,049 quattro sole città: Firenze, Genova, Napoli e Roma.

Alla fine del 1878, sul totale di 8286 Comuni, 3693 con una popolazione complessiva di 17,224,694 abitanti, avevano debiti, mentre gli altri 4596 Comuni che riuniscono il restante della popolazione (10 milioni 984,926) erano senza debiti.

Servizio dei temporali in Italia. Allo scopo di avere un'equa e ricca distribuzione di personale col carico di raccogliere elementi precisi per lo studio dei temporali in Italia, l'illustre senatore Bargoni ha messo a disposizione dell'Ufficio centrale di meteorologia l'intero personale sparso in tutte le provincie degli agenti e sotto-agenti delle Associazioni generali.

Con questa generosa deliberazione i direttori degli Osservatori centrali di ogni provincia avranno facilitato di assai il loro cómpito di estendere e di completare tale servizio, reso in tal modo più sicuro, perchè il personale delle Associazioni è stabile e duraturo.

L'Ufficio centrale di meteorologia può, in seguito a ciò, contare sopra mille persone circa disposte a coadiuvare e ad ampliare l'importante servizio.

ULTIMO CORRIERE

La crisi subitanea, inattesa che ha rovesciato il Ministero, ci ha sommamente addolorati, perchè avvenuta sopra una questione di politica estera; perchè prodotta dalla coalizione delle opinioni avverse al Ministero militanti in campo opposto, lasciando quindi la Corona nella impossibilità di scegliere la nuova amministrazione fra i vincitori; perchè ci hanno convinti che non rappresenti il voto del Parlamento, e che se la votazione fosse stata protratta di 24 ore, e se il Partito ministeriale (ci duole il dirlo ai Deputati assenti) fosse stato al completo come era la Destra e come lo erano i Dissidenti, la crisi non sarebbe sicuramente avvenuta.

A noi la votazione ha fatto poi l'impressione di un colpo di mano. Si voleva rovesciare il Ministero, lo si tentò inutilmente sulla questione delle navi lo si ritentò l'altro jeri e si ottenne il desiderato effetto.

Noi confidiamo per mille ragioni che l'affare di Tunisi non abbia a turbare la pace d'Europa, e che l'Italia si trovi in condizioni sufficientemente buone all'estero ed all'interno per non patire danni o umiliazioni.

Ma ci duole immensamente che le notizie sparse e la crisi vengano a indebolire il nostro credito nel momento in cui si stava compiendo l'operazione importantissima dell'abolizione del Corso forzoso. Questo salutarissimo provvedimento ha pur danneggiato molti interessi e prodotto crisi commerciali. La crisi ora è superata. Sarebbe assai dura cosa che tutto ciò fosse stato sofferto inutilmente, e che l'abolizione del Corso forzoso dovesse, per forza delle circostanze, rimettersi ad altro tempo. Votanti per la crisi ed assenti hanno assunto una grande responsabilità di fronte al Paese.

— Il Re firmò il Decreto di promulgazione dell'abolizione del Corso forzoso.

— Alla seduta di ieri della Camera avvenne un vivo incidente, pieno di significato.

Crispi si oppone alla continuazione della discussione dei progetti di Legge inscritti all'ordine del giorno, essendo il Ministero dimissionario. (*Rumori al centro e alla sinistra moderata*).

Crispi: Gli interruttori non conoscono le consuetudini costituzionali. (*Nuovi rumori da più parti della Camera*).

Crispi: Non temo i rumori della folla del centro.

Il Presidente lo invita a spiegarsi.

Crispi: Intendo dire di quei signori affollati al centro dell'aula.

— Il *Diritto* dice che il voto ha prodotto una triste impressione all'estero, specialmente in Francia ed in Inghilterra. La nostra Camera, con quel voto, smentì il vanto degli Italiani d'essere fini diplomatici. Oggi, conchiude il Giornale, non ci resta se non a dichiarare, che la Camera ieri non fece un atto ostile alla Francia, e che il voto fu ispirato indirettamente da considerazioni di politica interna.

— Il *Bersagliere* ripete che la Patria esige la concordia della Sinistra. Il nuovo Ministero, mercè economie e risparmi nei bilanci, deve completare gradatamente il sistema di difesa del paese.

— L'*Italie* afferma che molti Deputati votarono contro il Ministero, perchè non volevano la riforma elettorale. Il voto, secondo l'*Italie*, non è alcuna indicazione alla Corona sulla persona che dovrebbe essere chiamata a fomare il nuovo Ministero.

— Il *Popolo Romano* insiste nel predicare, sola salvezza nelle presenti condizioni essere la concordia della sinistra.

— La *Riforma*, considerando il voto, dice che esso non pregiudicò i progetti pendenti dinanzi la Camera.

Il progetto per la riforma elettorale — dice la *Riforma*, — guadagnò dalla crisi, la quale era necessaria.

Il voto di ieri — continua quel Giornale — condanna tutto il Ministero; ed aggiunge:

Cairoli tenta di restare al potere mediante le dichiarazioni alla Camera dei deputati ritardatarii, ma se fosse possibile che la Corona cadesse nell'inganno, credesi forse che ciò gioverebbe alle istituzioni ed alla monarchia?

— Nella seduta di ieri ben diciasette furono le dichiarazioni di voto in favore del Ministero. Cinque sole quelle contrarie. Tenuto conto di questi voti in ritardo, la maggioranza dei coalizzati si sarebbe ridotta a nove soli voti.

— Si ha da Napoli, 8: Il *Piccolo* conferma la notizia della scoperta di movimenti internazionali nell'isola di Capri. Dice trattarsi di due circoli, dei quali l'uno repubblicano, l'altro socialista, che avevano relazione con associati di Napoli e dell'estero e che i primi vennero a sapere l'assassinio dello czar. Fu fatto qualche arresto. Vi riferisco la notizia con riserva.

TELEGRAMMI

Atene, 8. Tutti gli ambasciatori recaronsi iersera presso Comunduros. Radowitz lesse una nota identica che insiste perchè la Grecia accetti la proposta. Se accetterà, le Potenze promettono di sorvegliare l'esecuzione; se ricuserà, sarà abbandonata. Comunduros rispose che studierà accuratamente la proposta; dopo matura riflessione darà una risposta definitiva, il più presto possibile.

Vienna, 8. Schuvaloff è arrivato; fu ricevuto dall'Imperatore cui notificò l'avvenimento al trono dello Czar.

Belgrado, 8. La Commissione della Scupcina approvò alla unanimità la Convenzione Bontoux tendente a consolidare i debiti.

Berlino, 8. La *Gazzetta nazionale* annunzia sotto riserva che Bismarck intavolerà trattative sulle basi della proposta Windhorst, proponendo che nella revisione trattisi dell'estradizione vigente e nella conclusione dei nuovi trattati la decisione del Reichstag sia presa in considerazione.

Belgrado, 8. La Russia dispensò la Serbia dal pagamento degli interessi di quattro anni per il prestito fattole durante la guerra.

Vienna, 8. La Camera dei Signori discute il progetto sulle scuole, ed approvò una proposta della Commissione che modifica essenzialmente il progetto votato dalla Camera dei Deputati.

ULTIMI

Berlino, 8. Il Capitolo di Treviri elesse l'amministratore della sede episcopale. Il Ministero fece dire al Capitolo che l'elezione non può approvarsi da parte dello Stato.

Parigi, 8. Il Senato adottò ad unanimità senza discussione il credito destinato alle operazioni contro i Krumirs.

Assicurasi che il Bey di Tunisi prepari una protesta contro l'entrata dei Francesi nel territorio di Krumirs.

Hassi da Bona che nessun combattimento ebbe luogo dal 30 marzo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 9. Ieri sera si adunarono i ministri. Continua la voce che l'onor. Depretis sarà invitato dalla Corona a comporre il nuovo Ministero.

Roma, 9. Il *Capitan Fracassa* scrive: Dicesi che Farini abbia ricusato di formare il gabinetto. Cialdini è dimissionario. Un dispaccio da Londra, 8, reca che l'ambasciatore francese, dopo aver ricevuto i dispacci contenenti le dichiarazioni di Cairoli sulla attitudine dell'Inghilterra nella questione tunisina si recò al *Foreignoffice* per domandare a Granville se tali dichiarazioni eran attendibili.

Granville rispose che Cairoli era perfettamente in grado di farle, perchè conformi in tutto alle intelligenze passate fra l'Inghilterra e l'Italia.

Parigi, 9. Il Senato approvò le tariffe doganali colle ultime modificazioni della Camera.

Pietroburgo, 9. Il processo per l'assassinio dello Czar è jeri cominciato. Russakoff disse che è cristiano e deve lottare per sostenere la causa degli oppressi.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Olio d'Oliva. Si ha da Genova, 6 aprile:

Scarsi affari; le qualità di Corfù e Abelmè L. 82 e da 90 a 91 al quintale schiavo di dazio.

Completamente neglette le qualità di Romagna e Termini e specialmente di Bari, le quali non incontrano il gusto dei consumatori,

Ecco intanto le vendite che ebbero luogo la settimana scorsa:

Quintali 100 Termini a L. 108; 100 Sardo a 120; 200 Abelmè 90,50; 300 Corfù a 82; 50 Bari a 120; 200 Romagna da 110 a 115; i 100 chilogr. a magazzino od in dogana.

Petrolio. Il mercato di Genova, fermo in causa dell'aumento del cambio. Pensilvania S. W. pronto: barili L. 28; casse 27 a 27,50 allo sbarco schiavo di dazio; barili 71 a 71,50; casse 65,50 a 66 sdaziato al vagone.

A consegnare ultimi 4 mesi nel corr. anno: barili da L. 22 a 23,50; casse 23,50 allo sbarco, schiavo di dazio.

Per consegna entro il corrente mese: barili e casse L. 25.

DISPACCI DI BORSA

Firenze, 8 aprile.

Nap. d'oro	20.53	Fer. M. (con).	—.—
Londra 3 mesi	25.64.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	102.—	Banca To. (n°)	805.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	909.—
Az. Tab. (num.)	—.—	Rend. italiana	91.75
Az. Naz. Banca	—.—		

Parigi, 8 aprile.

Rendita 3 0[0	83.02	Obbligazioni	370.—
id. 5 0[0	120.15	Londra	25.35.1[2
Rend. ital.	90.20	Italia	1.1[2
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	100.5[8
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	14.10
» Romane	—.—		

Vienna, 8 aprile.

Mobigliare	297.20	Cambio Parigi	46.50
Lombarde	110.75	id. Londra	117.75
Ferr. Stato	299.25	Austriaca	76.85
Banca nazionale	812.—	Metal al 5 0[0	—.—
Banca Anglo aus.	—.—	Pr. 1866 (Lotti)	—.—
Napoleoni d'oro	9.31.1[2		

Londra, 7 aprile.

Inglese	100.3[4	Spagnuolo	21.3[4
Italiano	89.1[2	Turco	13.7[8

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 9 aprile (chiusura).

Londra 117.90 — Arg. —.— — Nap. 9.31.1[2

Milano, 9 aprile.

Rend. italiana 92.30 — Napoleoni d'oro 20.42

Venezia, 8 aprile.

Rendita pronta 91 75 per fine corr. 92.25

Londra 3 mesi 25.70 — Francese a vista 101.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.48	a 20.52
Bancanote austriache	» 219.25	» 219.75
Fior. austr. d'arg.	» 2.18	» 2.19

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 aprile 1881	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro rid. a 0 alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	749.4	750.0	751.0
Umidità relativa	87	87	85
Stato del Cielo	piovoso	piovoso	coperto
Acqua cadente	30.0	5.—	—
Vento (direz.	calma	calma	calma
Vento (vel. c.	0	0	0
Termometro cent.°	11.9	12.8	11.3

Temperatura massima 14.3, minima 10.9

Temperatura minima all'aperto 6.8

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc.

ORARIO della FERROVIA
DI UDINE

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.